

LA STRATEGIA

«Costruire un sistema idrico più intelligente, moderno e resiliente che punta non più solo a risparmiare acqua, ma anche ad aumentare quella che torna in natura». Ammonta a oltre 53 milioni di euro il piano di interventi per risanare il sistema idrologico dei laghi di Albano e di Nemi. Nel settembre del 2023, l'Autorità di bacino distrettuale dell'Appennino Centrale (Aubac) ha installato uno strumento di misura dei livelli del lago di Albano. A gennaio dell'anno scorso ha quindi istituito un tavolo tecnico interistituzionale al fine di studiare le cause del disequilibrio idrico. Negli ultimi venti anni, infatti, ha destato allarme nella comunità scientifica il calo dei livelli idrometrici. Secondo i dati raccolti, la perdita subita dal lago di Albano è stata di circa 50 cm nel 2024: si è arrivati a un calo complessivo di 105 metri tra ottobre 2023 e ottobre 2025. Molti i protagonisti del tavolo tecnico, coordinato da Aubac: Regione Lazio, Roma Città Metropolitana, Ambi, Egato 2, Acea Ato2, Ente Parco dei Castelli Romani, Comuni di Albano, Castel Gandolfo, Genzano, Nemi e la Struttura del Commissario nazionale per la scarsità idrica.

GLI OBIETTIVI

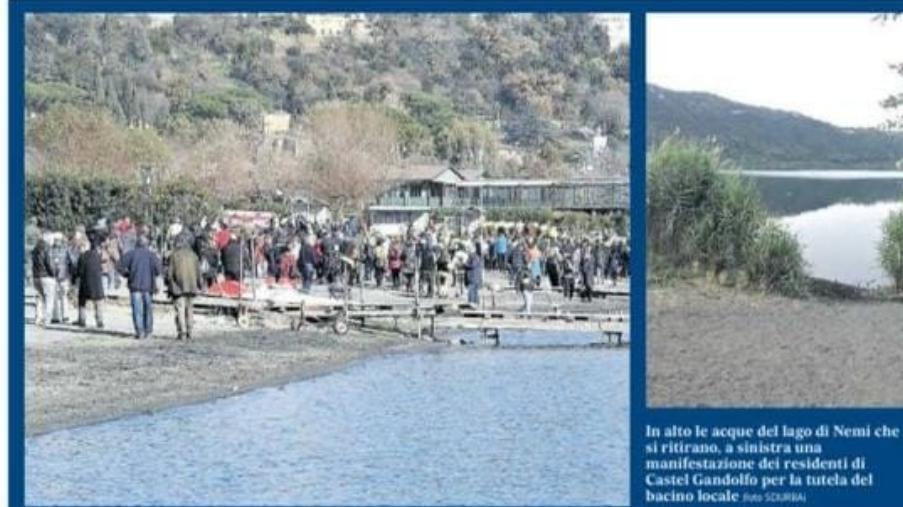
Obiettivo del maxi piano di risanamento è, tra l'altro, «ridurre entro la fine del 2029 i prelievi dai pozzi intorno ai laghi che hanno diretta influenza sulle falde di alimentazione - spiegano - fino ad un loro progressivo e totale spegnimento». In tal modo verrà «garantito un approvvigionamento idrico più sicuro per oltre 350.000 abitanti del territorio». Il prossimo anno, inoltre, sarà realizzata «una rete di monitoraggio delle falde e dei prelievi intorno ai laghi».

«Ci siamo trovati davanti a un fenomeno che non è più ciclico, ma strutturale - il commento di Marco Casini, segretario generale Aubac, coordinatore del tavolo tecnico - I laghi stanno perdendo acqua più velocemente di quanto il sistema sia oggi in grado di reintegrare. Dovevamo intervenire subito e in modo coordinato. Le nostre analisi mostrano che servono riduzioni dei prelievi ben più significative». Il piano non si concentra solo nell'opera di riduzione dei prelievi. «Dobbiamo restituire al sistema ciò che negli anni è stato sottratto in termini di capacità naturale di infiltrazione e ricarica - ha aggiunto Casini - Oltre a quello della Corona del Lago stiamo lavorando

TRA GLI INTERVENTI
LA RIDUZIONE
DEI PRELIEVI DAI POZZI
ENTRO IL 2029 E UNA
RETE PER MONITORARE
LE FALDE GIÀ DAL 2026

Ecco il piano salva-laghi 53 milioni per risanare i bacini di Albano e Nemi

► Maxi progetto di intervento del tavolo tecnico coordinato da Aubac per contrastare l'emergenza idrica: «In questo modo possiamo restituire un futuro a un territorio intero»



In alto le acque del lago di Nemi che si ritirano, a sinistra una manifestazione dei residenti di Castel Gandolfo per la tutela del bacino locale (foto SCURRA)

ad altri interventi quali l'incremento della portata d'acqua conferibile al lago di Nemi attraverso i fossi esistenti e alla ricarica della falda acquifera». Per Nicola Dell'Acqua, Commissario straordinario nazionale per la scarsità idrica «il lavoro del tavolo tecnico, tramite le autorità di distretto, ci ha permesso di individuare interventi concreti, immediatamente finanziabili e in grado di produrre effetti reali sul territorio». «Risanare i laghi di Albano e Nemi non significa solo recuperare acqua, significa restituire un futuro a un territorio intero» ha detto Massimo Gargano, direttore generale Ambi (Ass. Naz. Bonifiche Irrigazioni Miglioramenti Fondiari).

Per il piano sono state già individuate le linee di finanziamento:

«24,2 milioni attraverso la struttura del Commissario straordinario a valere sui Fondi per gli investimenti infrastrutturali, relativamente alla quota parte assegnata alla Presidenza del Consiglio dei ministri e sui Fondi della Cabina di regia nazionale per il contrasto alla siccità; 23 milioni dalla Regione Lazio su fondi FSC, 1 milione da Roma Città metropolitana e 4,9 dal ministero dell'Ambiente e della Sicurezza energetica sui fondi FSC 21-27».

Laura Bogliolo

© IMPRENDITORE RISERVATA

Povertà energetica, nasce al Prenestino la nuova Comunità rinnovabile solidale

LA PRESENTAZIONE

Un nuovo impianto energetico di ultima generazione a sostegno dell'impegno sociale. Nasce nel V Municipio, la Comunità energetica rinnovabile solidale (Cers) grazie al progetto «Energia sostenibile per i giovani», che coinvolge Banco dell'energia, Edison e l'Opera Salesiana Borgo Ragazzi don Bosco. La Cers aggregherà il Borgo Ragazzi don Bosco di Via Prenestina 468, il Centro di Formazione Professionale (Cfp) del Centro Nazionale Opere Salesiane (Cnos). Il progetto, del valore di oltre 300 milioni di euro, ha portato all'installazione di due impianti fotovoltaici da circa 105 kWp ciascuno.

I pannelli sono stati installati sulle pareti esterne del Cfp e del centro di formazione. I pannelli sono stati installati sulle pareti esterne del Cfp e del centro di formazione.



L'intervento del sindaco di Roma Roberto Gualtieri, primo da sinistra

INAUGURATI I PANNELLI SOLARI CHE COPRIRANNO IL BORGIO RAGAZZI DON BOSCO. L'AD EDISON ENERGIA QUAGLINI: «MODELLO DI SUCCESSO»

di una virtuosa collaborazione tra diversi soggetti - ha detto ieri il sindaco Roberto Gualtieri durante la presentazione del progetto - per Roma Capitale le comunità energetiche sono uno strumento prezioso per portare avanti assieme obiettivi sociali e ambientali.

C.R.

Banco dell'energia, ha commentato: «Assicurare alle persone più vulnerabili un accesso adeguato ai servizi energetici significa contribuire concretamente al miglioramento della loro qualità della vita e assumere, al contempo, la responsabilità di contrastare la povertà energetica». Massimo Quaglini, amministratore delegato di Edison Energia, ha fatto il punto sul progetto: «A Roma, due anni fa, con il Banco dell'energia abbiamo inaugurato la prima Cers della città, che ha avuto un grande riscontro nella comunità. Oggi ribadiamo questo modello di successo con l'Opera Salesiana Borgo Ragazzi don Bosco, realtà fortemente impegnata sul territorio». Soddisfatto, Don Emanuele De Maria, direttore del Borgo Ragazzi don Bosco: «Grazie alla neo-costituita Cers rafforziamo il nostro impegno come promotori di sostenibilità ambientale e come sostenitori di iniziative sociali a beneficio dei giovani più vulnerabili».